GIOVEDÌ 2 APRILE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 30
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 13 — UDINE

Anno 60 N. 78

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

LA RIFORMA MILITARE AL SENATO

L'alto e appassionato discorso del Ministro Di Giorgio

LA SEDUTA

ROMA, 1.

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il presidente sen. TITTONI.

PELLERANO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

E' approvato. Si svolgono alcune interrogazioni; quindi il Senato riprende la discussione dei disegni di legge sullo ordinamento del R. Esercito e sulle modificazioni al regolamento sul reclutamento.

Il PRESIDENTE ricorda che è stata riservata dopo la chiusura della discussione generale, la parola al Governo e ai relatori dell' Ufficio Centrale.

Parla il Ministro della Guerra

DI GIORGIO, Ministro della Guerra. Il senatore Cadorna con una lealtà di cui gli è grato, ha letto alcuni brani di un documento che ebbe occasione di mandare a lui. Poichè di tale documento si è lungamente discusso nella stampa, sente il dovere di precisare che il documento non è una lettera privata ma una comunicazione ufficiale al Ministro della Guerra il quale aveva creduto mandare ai due Marescialli d' Italia la copia dei disegni di legge che contemporaneamente inviava al Consiglio dell' Esercito. Desidera che la lettera sia acquisita agli atti parlamentari.

VOCI: La legga, la legga.

PRESIDENTE: Gli sembra che il Senato sia impaziente di entrare nel merito della discussione, quindi si potrebbe omettere la lettura e unirla agli atti parlamentari come ha proposto il Ministro.

VOCI: No! No!

DI GIORGIO: Legge la lettera del senatore Cadorna. Letta la lettera, dichiara che non potè, per ragioni di malattia, far pervenire al senatore Cadorna insieme con il disegno di legge, la relazione e di ciò chiede pubblicamente scusa al senatore Cadorna. Venendo al disegno di legge dice di aver desiderato fin dal primo momento che la Nazione rivolgesse la sua attenzione e si interessasse al disegno di legge, ma non avrebbe mai creduto che questo interessamento assumesse un tono così passionale, inquinato da pregiudizi politici per non dire di peggio. (Rumori vivissimi). Non intendeva con le sue parole di alludere al Senato ma solo alla stampa. (Commenti vivissimi). Anzi è grato agli oratori che lo hanno preceduto per avere essi mantenuto nel campo strettamente tecnico la discussione sottraendola alla discussione politica. Finora si sono discusse le idee che lo hanno guidato nel formulare il disegno di legge piuttosto che il disegno di legge stesso ed egli crede che, esaminando attentamente quest' ultimo, molti equivoci saranno chiariti.

Il Ministro esamina le ragioni del dissenso

Le ragioni del dissenso si imperniano principalmente su tre punti: 1. l'entità della forza bilanciata di cui si vorrebbe un minimo fissato per legge; 2. la ferma per la seconda categoria che si vorrebbe superiore ai 4 mesi; 3. il modo di raggruppare la forza che l'ordinamento proposto divide in reggimenti-quadro da una parte e i reggimenti efficienti dall'altra, mentre gli oppositori vorrebbero che ai reggimenti quadro fosse lasciato almeno un battaglione efficiente. Sulla questione della forza bilanciata, il Ministro fa osservare che, trattandosi di una legge di ordinamento, esso trova i suoi limiti e il suo scopo nell'ordinamento della forza e non nella sua determinazione; anzi un buon ordinamento deve essere indipendente dalla forza e sapersi adattare alla inevitabile fluttuazione di questa senza che occorra come è accaduto fin qui di turbare la compagine dell' Esercito mutando l'ordinamento ogni qualvolta, per vicende politiche e finanziarie, si debba diminuire od aumentare la forza bilanciata. Il primo requisito di una legge riordinamento deve essere quello della stabilità e perciò la legge non deve fondarsi sulla forza bilanciata che, come dice il suo nome stesso, è legata al bilancio e quindi mutevole in sommo grado. Essa deve invece essere tale da adattarsi armonicamente a tale fluttuazione.

Premesso che in nessuno degli ordinamenti precedenti la forza bilanciata è stata determinata per legge, l'oratore chiede perchè si vorrebbe fissare il minimo e su quali basi; egli non ne vede la necessità ed anzi prospetta gli inconvenienti che potrebbero derivare da un minimo fissato per legge qualora esso si venisse a trovare incompatibile con una determinata situazione di bilancio nel contrasto tra due leggi: Quella di ordinamento e quella di bilancio. Si dovrebbe sottostare a quella di bilancio e l'ordinamento dovrebbe ancora essere cambiato. Anche prima della guerra nel l'ordinamento Spingardi la forza bilanciata non fu legata all'ordinamento nè stabilita con questo, anzi nella sua relazione alla legge di ordinamento lo Spingardi stesso sottolineò chiaramente il concetto che bisognava fare astrazione dalla forza bilanciata che sarebbe stata stabilita nei singoli esercizi. La cosa sarebbe possibile con il consolidamento del bilancio per un certo numero di anni, ma si ricordino le difficoltà incontrate dal Bismark per ottenere dal Parlamento tedesco il famoso settennato. L'oratore si chiede se qualcuno possa illudersi che qualcosa di simile sia da ottenersi in Italia e, dato per assurdo, che si potesse ottenere, come difendere poi una simile legge dal prevalere di nuove difficoltà finanziarie e di diverse correnti politiche? Ricorda a questo proposito che l'armistizio lasciò l' Italia con un meraviglioso esercito ricco di uomini e di mezzi e bastarono i tre anni della nota disastrosa politica militare perchè tutto andasse distrutto e disperso nonostante vi fossero al Ministero della Guerra generali quali Zuppelli, Caviglia, Albricci e Cittadini e uomini di insospettabile fede patriottica quali gli onorevoli Bonomi, Rodinò, Gasparotto, e coprissero l'ufficio di Capo di Stato Maggiore con attribuzioni non ancor diminuite, il Duca della Vittoria e il generale Badoglio.

Dato il regime parlamentare non è possibile impedire a un Governo che la sua azione malefica si eserciti anche sulle istituzioni militari (vivi commenti). Col sistema consacrato nel proprio disegno di legge il Ministro assicura di poter mettere al riparo delle vicende politiche e delle necessità finanziarie la intelaiatura dell' Esercito, la parte sua veramente vitale, cioè i quadri.

Serrato esame delle proposte oppositrici

L'oratore fa poi un esame serrato delle proposte fatte dagli oppositori per dare una soluzione diversa al problema dell'ordinamento militare, dimostrando che sono da escludersi le soluzioni medie di compromesso. O forze bilanciate altissime e spese insostenibili oppure sistemi elastici a quadro come quelli proposti.

Riguardo alla questione della ferma, rileva come l'ordinamento proposto non introduca alcuna innovazione sostanziale ai sistemi attualmente in vigore.

Mobilitazione e istruzione

Quanto alla mobilitazione, l' oratore dimostra che incorporando tutto il contingente ogni anno come egli propone per formare le unità di guerra, basterebbe cinque classi, in luogo delle dieci che sarebbero necessarie col sistema proposto dall'on. Giardino di incorporare solo 160 mila uomini nel contingente per tenerli tutti 18 mesi; nè si può avere la certezza di disporre di tempo sufficiente, dopo scoppiata la guerra, per istruire il resto.

Ricorda che nella grande guerra non sempre i complementi furono sulla linea di combattimento una efficace immissione di forze; è quindi prudente provvedere ad istruire tutto il contingente per assicurarci dei complementi che abbiano avuto una istruzione militare sia pure elementare.

C' è voluta la fratellanza d'armi di Adua, della Libia e della grande guerra per convincere gli italiani che il loro fratelli di tutte le provincie hanno le stesse attitudini militari, lo stesso valore e che si può avere la stessa fiducia in tutti i fratelli d' Italia (applausi vivissimi e prolungati). Questo pregiudizio però ha avuto il suo effetto su tutta la politica militare dal 1866 ad oggi.

L' unica preoccupazione era l' istruzione dei soldati e si dimenticava che le guerre non si vincono dal soldato ma dalla organizzazione e dalla condotta; in un esercito bene organizzato e comandato, i soldati si battono bene.

L' Esercito italiano, dal 1896 al 1908, mancò di tutto ed è dal 1908 che cominciò una maggiore assegnazione di fondi per l' Esercito.

La questione oggi è questa: se debba preferirsi il reggimento quadro od il battaglione quadro. Egli crede debba preferirsi il reggimento quadro che ha in effettivo 111 uomini per compagnia ed ha la garanzia che, assegnato il numero indispensabile degli uomini, non potrà averne uno di più.

Mi pare poi che non sia stata messa in conveniente evidenza l' importanza dell' istruzione dei reparti (commenti).

Quella dei quadri è la questione più grossa e preoccupante del nostro riordinamento militare. Gli ufficiali di complemento nella guerra arrivarono al fronte spesso ignoranti di tutto ed alla vigilia di una battaglia molti non trovarono altra soluzione che farsi uccidere eroicamente. Non è certo durante la guerra che potevano istruirsi. Dopo la guerra i superstiti furono licenziati ed ora l' Esercito ha perduto ogni contatto con essi, mentre dovrebbero comandare in una prossima guerra. Tra poco si avrà uno schedario degli ufficiali di complemento ed è urgente che la loro massa sia selezionata e giudicata. Quand'anche il reggimento quadro non desse che il mezzo di fare ciò, si raccomanderebbe solo per questo all'approvazione del Senato (commenti).

Un lato trascurato dei contradditori al disegno di legge è quello della mobilizzazione. L' Esercito di pace deve trasformarsi in Esercito di guerra. Oggi nulla garentisce che noi potremo combattere su di un solo fronte. Non può essere un segreto che debbono essere più numerose le divisioni da mobilitare nella guerra; si è compiuto un grande sforzo, ma è stato graduale; in una futura guerra bisogna che lo sforzo sia simultaneo dall' inizio di essa, occorre cioè una preparazione integrale.

Bisogna pensare alle frontiere. Nel 1914 si credeva che la guerra si potesse svolgere solo sulle grandi direttrici, ma oggi si sa che la frontiera non può essere minacciata dovunque e siccome non è possibile far vivere delle truppe sugli alti colli delle Alpi senza strade per rifornirle, bisognerà pensarci a tempo per mantenere efficacemente le posizioni.

Il M. Grappa fu tenuto perchè la preveggenza del sen. Cadorna aveva provveduto a fare costruire una strada che ci rese possibile di portare lassù soldati e rifornimenti in maggiore copia che potesse il nemico. Di tali monti ve ne sono centinaia nella nostra frontiera occidentale e ad essi dall'ovest si arriva con buone strade, dall'ovest ci si riva con buone strade, dall'est ci si struire. Bisogna pensare all'artiglieria e alle mitragliatrici. Noi abbiamo finito la guerra con una ricchissima dotazione di magnifiche artiglierie, ma poichè nuovi studi e nuovi ritrovati ci costringono a rinnovare il munizionamento e i pezzi bisognerà tener conto anche di quest necessità. Il nostro battaglione è ancora armato di fucili ed ha solo mitragliatrici, di fronte alle 52 del battaglione francese. Dobbiamo aspettare la vigilia della guerra per consegnare le mitragliatrici alla nostra fanteria? Il generale Cadorna desidera la forza bilanciata sia portata da 190 mila a 250 mila uomini. Ora ecco come si dovrebbe porre il problema. I 200 milioni all'anno che tale aumento importa conviene più di spenderli per aumentare la forza bilanciata o per acquistare mitragliatrici, cannoni, munizioni, materiale per le divisioni che non potremmo mobilitare? (commenti).

Dopo altre considerazioni generali, l'oratore prosegue:

La verità è che esiste una logica delle cose la quale è molto più tirannica della logica del ragionamento: se si vuole un Esercito con unità più efficienti è necessario avere forze bilanciate ben più alte di quelle che son state richieste dagli oppositori del disegno di legge. Bisogna o accettare il sistema proposto o ridurre gli organici. Il resto è mezzo termine. Il Senato mediti questo che è il punto capitale del problema.

L'ordine pubblico

In tutta la discussione non si è fatto neppure un accenno discreto alle necessità dell'ordine pubblico. (commenti). Questo silenzio è tuttora troppo permeato della discussione che si fece nel novembre scorso in quest'aula perchè egli possa tacere. Vi fu un insurrezione, fuori del Senato, bene inteso contro i suoi disegni di legge prima che fossero presentati, che trasse occasione del congedamento della classe 1903 fatta per obbligo di legge senza alcun pericolo per l'ordine pubblico. Mentre da certa stampa, che osò mettere un'ombra di sospetto sul suo onore di soldato, si conduceva questa campagna di opposizione, in quella seduta del Senato si affacciò il dubbio autorevole che l' Esercito potesse diventare organismo meno forte della Milizia nazionale; quel dubbio penetrò fortemente nella pubblica coscienza e si sospettò delle prave intenzioni e della insipienza del Ministro; ma i recenti atteggiamenti di alcuni personaggi del Partito fascista hanno servito mirabilmente a fare cadere la ignobile speculazione. L'accordo col quale gente dei più opposti partiti avversa il suo indirizzo di Governo, affranca la sua coscienza e gli conferma che l' indirizzo da lui seguito è quello buono e che l' Esercito è ciò che deve essere: nè fascista nè antifascista, ma semplicemente Esercito Regio e italiano, come dice il suo nome glorioso e intemerato. (applausi vivissimi e prolungati). L' indirizzo è quello concordato col Presidente del Consiglio e nel quale questi lo assiste giornalmente con lealtà e con fede. Meno di un mese prima di assumere l' ufficio, l'oratore, nel discorso-programma pronunciato davanti agli elettori di Messina disse queste parole: Non chiesi la tessera fascista perchè soltanto non conosco altro giuramento che quello liberamente prestato quando indossai la divisa, e di giuramento il soldato non ne presta che uno. (applausi vivissimi). Il realismo dell'on. Mussolini non ha bisogno di essere affermato, ma ove l'on. Mussolini non fosse quello che egli è, non sarebbe andato a cercare l'oratore che non conosceva forse neppure di nome ma avrebbe cercato qualcuno che gli si fosse esibito per primo. Si è detto che i suoi disegni di legge sono demagogici, mentre egli era sempre stato designato come un reazionario, ma egli non è demagogo nè reazionario. Egli desidera un Esercito forte. Del resto in fatto di idee politiche applicate alla tecnica militare non c'è nulla da sorprendersi. Nel 1920 il Governo del tempo introdusse nel discorso della Corona l'annunzio che si sarebbe addottato senz'altro la Nazione armata ed era ministri della Guerra uno dei più autorevoli membri dell' Ufficio centrale (commenti). Ogni volta che negli ultimi 70 anni si è sceso un gradino nella ferma è stata sempre una cosa di demagogia.

Prima di terminare il suo discorso, lo oratore deve ringraziare il sen. Giardino dell'affermazione che l' Esercito deve restare estraneo disciplinato e silenzioso di fronte a queste discussioni. Queste parole devono essere considerate come una solenne affermazione di principio, non già come un appello, perchè mai prima di ora l' Esercito ha dato sotto questo riguardo più edificante spettacolo di disciplina. (approvazioni).

La perorazione

Nel sincero rammarico di avere trovato contrari i più alti ufficiali che siedono in Senato, i due Marescialli, i quali sono il simbolo e l'esponente della Vittoria, tre generali di Esercito, quattro suoi predecessori egli, non come Ministro, ma come tecnico, si sente altamente onorato dal consenso degli altri illustri suoi colleghi che nell'altro ramo del Parlamento o fuori del Parlamento hanno scritto o parlato in difesa dei suoi disegni di legge. Ad essi attesta la sua riconoscenza. Si è parlato di un certo senso di malessere che vorrebbe a determinarsi nell' Esercito e nel Paese di fronte al dissenso di grandi capi nell' Esercito in quella che dovrebbe essere la legge fondamentale nell'ordinamento militare. In questo dissenso non vi è nulla di insolito, di anormale, di scandaloso o di allarmante; esso deriva da ciò che, dopo ogni grande guerra, la disparità di teorie di vedute e di convinzioni assumono una forma e un tono passionale che possono produrre una certa impressione. Ma il contrasto è di giovamento perchè è confortevole, per chi ama il Paese, di vedere coloro che gli dettero la Vittoria in passato discutere per assicurargli i mezzi della vittoria di domani. E non vi saranno alla fine nè vincitori nè vinti: vi sarà solo la soddisfazione per tutti di aver compiuto un dovere. (approvazioni).

Se la legge sarà respinta, egli certamente se ne andrà, ma non con atteggiamento di vinto nè umiliato. Se ne andrà per ossequio al Senato e per rispetto alla consuetudine parlamentare; se ne andrà perchè non si sente di assumere la responsabilità del suo ufficio se le sue idee non fossero accettate. Nè vede perchè dovrebbero uscire umiliati i suoi contradditori tanto più che essi, come membri del Parlamento, sarebbero sempre colla loro autorità, colla loro sapienza ad assisterlo e a coadiuvarlo nell'applicazione della legge. (applausi vivissimi; i ministri e molti senatori vanno a congratularsi coll'oratore).

Il gen. Caviglia

CAVIGLIA: Poichè due autorevoli senatori hanno già espresso la loro opinione circa l' istruzione della fanteria, egli crede dovere di esporre il fermo convincimento in proposito che gli deriva dalle sue esperienze di guerra. La fanteria deve oggi più che mai avere una istruzione accurata e prolungata sia perciò che riguardi l' istruzione individuale sia per le così dette manovre di piazza d'armi. E' necessario che la fanteria sappia stare per molti giorni esposta al fuoco del nemico e ai disagi della trincea ma è più necessario ancora che gli ufficiali abbiano alla mano i loro reparti per guidarli e come vogliono. Ricorda la splendida manovra compiuta sulla Bainsizza dal glorioso generale Pisa al quale manda un affettuoso saluto che fece cadere tre linee austriache servendosi di soli sette battaglioni. E' necessario che la fanteria abbia conoscenza della necessità di una istruzione accurata perchè in questa coscienza sta la sua forza. (applausi). Dovrebbe parlare il relatore della maggioranza dello Ufficio Centrale.

Il PRESIDENTE propone che la discussione si rinviata a domani.

La proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle 18.40. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Note alla seduta

ROMA, 1, notte (per telefono):

Nemmeno questa sera il Senato ha, col suo voto, espresso il suo giudizio sul progetto Di Giorgio per il nuovo ordinamento militare, perchè il Ministro della Guerra, dovendo replicare con dimostrazioni su molti argomenti critici portati in campo nelle due sedute precedenti dai generali suoi contradditori, è stato necessariamente lungo e diffuso. Ma il voto si avrà indubbiamente domani, e la giornata di domani sarà non meno importante di quella di oggi perchè il generale Giardino ha annunciato che replicherà al discorso del Ministro e quindi avremo con tutta probabilità una controreplica del generale Di Giorgio e certamente una dichiarazione conclusiva dello stesso Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Il prolungamento del dibattito, il vivissimo interesse che vi porta il Senato e la passione sempre crescente con cui il Paese segue la discussione prova che questa è entrata in una fase di nobiltà, di elevatezza e di senso di responsabilità veramente confortanti.

La Camera Alta sente in modo acutissimo questa responsabilità e perciò segue con attenzione non un semplice duello oratorio ma un contrasto fondamentale di idee, di criteri e di convincimenti tecnici; duello e contrasti che ormai si sono polarizzati nell'on. Giardino da una parte e nel Ministro Di Giorgio dall'altra.

E' innegabile che il discorso dell'on. Di Giorgio ha fatto stasera sull'animo dei senatori una energica e profonda impressione. Quando il Ministro si è seduto, dopo aver dichiarato che se il Senato rigetterà il disegno di legge egli se ne andrà senza rammarico e senza sentirsi umiliato, sicuro del dovere compiuto di fronte alla Nazione, il Presidente del Consiglio gli ha stretto subito per il primo, con grande forza e cordialità, la mano. Lo stesso hanno fatto tutti i suoi colleghi di Gabinetto.

Allora si è veduto un gran numero di senatori scendere dai loro settori, affollarsi dinanzi al banco del Governo e congratularsi con effusione col Ministro della Guerra.

Quanti erano i plaudenti? Costituivano la maggioranza od erano meno della metà dei presenti? Difficile fare questo calcolo in mezzo ad una folla movimentata. Certo erano molti e il loro numero ha dato l' impressione esatta che il progetto di legge era tutt' altro che condannato e seppellito, come si erano affrettati con troppa precipitazione a garantire fin da ieri certi oppositori che già traevano dallo svolgimento di una altissima discussione tecnica le loro illazioni meschinamente politiche.

Il successo del Ministro Di Giorgio è tanto più notevole in quanto è stato conquistato a grado a grado con la chiarezza dell'esposizione e con la forza della persuasione.

Il successo del Ministro della Guerra è stato sintomatico poichè egli aveva preso le mosse in condizioni singolarmente sfavorevoli.

Concludendo, quella odierna del Senato, è stata una seduta di importanza eccezionale perchè una tesi che era sembrata controbattuta in modo grave, è tornata ad imporsi per la forza di persuasione esercitata da un uomo apparso tutt'altro che dominato da considerazione estranee di fronte all' interesse del Paese.

Il bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera

ROMA, 1.

La seduta comincia alle ore 10 sotto la presidenza del Presidente CASERTANO.

Continua la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici.

Parlano gli onorevoli Blanc, Vassallo, Jungo, Mossèdaglia, Arnoni, Ciarlantini e Caprino, plaudendo alla politica realizzatrice iniziata dal Governo specialmente nel Mezzogiorno, facendo presenti i bisogni dell' Italia meridionale e insulare e raccomandando il problema stradale.

GIURIATI (Ministro dei Lavori Pubblici) — Dopo brevi premesse, afferma che il suo programma comprende bisogni di vita, di produzione e di circolazione. Direbbe cosa inesatta se affermasse che il programma è assolutamente soddisfatto. Tuttavia non era possibile fare di più. In tale programma oltre la metà dei 15 miliardi è destinata ai bisogni della circolazione, sopratutto in quelle regioni dove pure sono più impellenti i bisogni della vita e della produzione. Non comprende pertanto le critiche rivolte al programma stesso da questo punto di vista. Non è possibile domandare al Governo di fare in questo campo di più. Circa la necessità di un più largo fabbisogno per opere idrauliche, dichiara che sarebbe opportuno conoscere i propositi del Ministro delle Finanze. Il programma per nuove opere di bonifica e per acquedotti è già stato affrontato e rappresenta la spesa di 1461 milioni.

Venendo all'esame delle categorie di lavori, dichiara che hanno la precedenza assoluta i lavori di costruzione e consolidamento delle zone colpite dal terremoto del 1908 in Messina e Reggio Calabria. E' doloroso che a distanza di 15 anni il problema sia da risolvere. Quanto all'acquedotto pugliese, procede verso l'ultimazione. In complesso l'opera non è costata eccessivamente allo Stato. I pagamenti finora eseguiti ammontano a 303 milioni e pel compimento dell'opera sono stati assegnati 122 milioni che si prevedono sufficienti. Quanto al problema delle bonifiche esso si presenta in modo diverso a seconda delle condizioni delle varie regioni. Deve però rilevare che egli concepisce la bonifica solo sotto l'aspetto di bonifica integrale e perciò rifiuterà l'aiuto dello Stato a tutti i progetti che non contengano nel loro programma la bonifica integrale. Nell'aprile prossimo accompagnerà i deputati del Mezzogiorno a una visita delle bonifiche nella val Padana. Ha poi ottenuto che la mostra delle bonifiche si faccia a Napoli.

Chiama grave il problema dell'edilizia pubblica. Ha assicurato il rapido compimento delle costruzioni monumentali di Roma. Sarà poi esaminato il problema degli edifici pubblici in tutte le provincie, pel quale è stata nominata una commissione presieduta dal provveditore dello Stato che sta compiendo le indagini necessarie. Dopo esaminato il problema stradale, l'oratore passa alle opere marittime. Rileva che i porti sono moltissimi, tra essi 65 di prima categoria e 71 delle prime due classi della seconda categoria. Si presenta perciò il problema del piccolo e del gran porto perchè di fronte a un sì grande fabbisogno non è possibile un grande porto in ogni insenatura. Conviene nel concetto del relatore di dare la preferenza ai grandi porti e di fare nei piccoli solo i lavori necessari per renderli utili al piccolo cabotaggio e al rifugio delle navi.

Infine l'oratore viene al problema ferroviario dicendo che nelle costruzioni ferroviarie, coll'esercizio 1925-26, l' Italia avrà impiegato circa 7 miliardi. Onde le richieste per nuove costruzioni ferroviarie non possono essere accolte non disponendo di ulteriori fondi.

Il Ministro conclude affermando che nulla trascurerà perchè gli studi procedano con tutto il fervore necessario per questo e per gli altri problemi. Tutto però deve dipendere dalle condizioni del bilancio.

Parlano quindi il relatore on. Vincenzo Casalini, ed altri deputati.

La seduta termina alle ore 20. Domani la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici verrà ripresa alle ore 15.

IL CONGRESSO dell' Istituto del Nastro Azzurro ha riaffermato in sede di riforma dello Statuto, il suo deciso carattere di apoliticità.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 1.

Ha avuto luogo stamane a palazzo Viminale sotto la presidenza dell'onorevole Mussolini il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri meno il Ministro dei L.L. P.P. impegnato per la discussione del bilancio del suo dicastero alla Camera dei Deputati. Segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio dei Ministri, ha continuata la iniziata trattazione dell'ordine del giorno amministrativo, deliberando su vari oggetti riguardanti gli Esteri, le Finanze, la Marina, l' Istruzione Pubblica, l' Economia Nazionale e le Comunicazioni. Notiamo la concessione dell'autorizzazione agli istituti di credito fondiario a concedere mutui ai consorzi di bonifica idraulica e di irrigazione, con garanzia di delegazione sui contributi consorziali.

Inoltre:

agevolazioni ai mutui fondiari contratti a scopo di riscatto dall' imposta patrimoniale;

ratenzione e condono di imposte arretrate nell'ex stato di Fiume;

maggiore assegnazione di lire 300 mila nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze nell'esercizio 1924-25 a favore dell' Opera Nazionale di assistenza all' «Italia Redenta»;

stanziamento nello stato di previsione dell'entrata e in quello della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1924-25 della somma di lire 5 milioni versata dalla Cassa Depositi e Prestiti per anticipazioni da effettuare alle casse provinciali di credito agrario di Cagliari e di Sassari ai sensi del R. Decreto 28 dicembre 1924 N. 1824;

ammissione alla temporanea importazione degli olii d'oliva greggi;

scheda di R. Decreto che aprova il regolamento per la Scuola dei Reali Carabinieri.

schema di regio decreto per concorsi a posti di direttore centrale didattico dei Comuni che conservano l'amministrazione delle proprie scuole;

schema di regolamento per l'applicazione del R. D. relativo alle agevolazioni per la costruzione di edifici scolastici;

schema di decreto col quale è resa esecutiva una convenzione stipulata fra il Ministro della P. I. e la direzione della Società elettrica italiana per la vendita a prezzo ridotto, sotto il controllo del Ministero stesso, di speciali buoni d'ingresso agli scavi di Ostia;

schema del testo unico delle leggi sull' istruzione elementare post-elementare e nelle sue opere di integrazione.

Un incontro

Nella cronaca della visita del Prefetto a Gorizia un particolare va specialmente da noi sottolineato.

L'Arcivescovo Principe Borgia Sedej era tra le altre autorità convenute nel palazzo del Comune per ossequiare il Capo della Provincia. Seguì il cerimoniale, animato dai saluti e dai discorsi.

Crediamo sia la prima volta che il Vescovo slavo si incontra ufficialmente col rappresentante del Governo ed è per questo che sottolineiamo l'episodio. Non ci soffermiamo a indagare sulle intenzioni. In politica, vale molto quello che appare in questo caso, l' importante è il «fatto» dell' incontro.

Certo, molta acqua è passata sotto i ponti sacri dell' Isonzo da quando il Principe Sedej non riusciva a convincersi, pur dopo la vittoria d' Italia, del destino italiano di Gorizia e del Friuli Orientale, già allora divenuto realtà. E' passato molto tempo, durante il quale alla virtù degli anni si è aggiunta, dalla Marcia su Roma in poi, l'azione ferma, lineare, decisa del Governo fascista, quella del Partito e la vigilanza non interrotta di questo giornale di confine.

L' incontro, pur senza autorizzare precipitate conclusioni, è una nuova prova di quell' ineluttabile progredire del fascismo e del prestigio dello Stato fascista che noi sempre affermammo.

Tuttavia noi sappiamo che il clero sloveno è ancora ben lontano dall'avere compiuto verso l' Italia e verso i poteri dello Stato il cammino segnato perentoriamente dalla volontà e dai diritti della Nazione vittoriosa e unitaria.

Il problema del clero sloveno è ancora tale da richiedere una vigilanza assidua.

Notizie brevi

L'ASSOCIAZIONE Nazionale Combattenti ha deliberato di celebrare il decimo anniversario della nostra dichiarazione di guerra oltre che con altre manifestazioni, con due grandi pellegrinaggi sui campi di battaglia, che si svolgeranno tra la fine di maggio e i primi di giugno.

L' ON. FARINACCI ha deliberato di conferire la tessera «ad honorem» del P. N. F. agli eminenti senatori Adolfo Venturi e Raffaele Garofalo che onorano l'arte e la scienza giuridica italiana.

L'AMBASCIATORE d' Italia a Londra, marchese della Torretta, ha avuto ieri col Ministro degli Esteri inglese Austin Chamberlain un lungo colloquio nel quale sono stati discusse le questioni relative al patto di sicurezza.

L'AGENZIA «ROSTA» dichiara che l' informazioni pubblicate da alcuni giornali circa un presunto attentato contro Trozky sono prive di qualsiasi fondamento.

LA COMMISSIONE COMMERCIALE del Reichstag ha respinto il trattato commerciale ispano-tedesco con 17 voti contro 5 e 6 astenuti.

IL NUMERO DEGLI SCOMPARSI nella catastrofe avvenuta sull'fiume Wesel ammonta finora a 78; il numero dei morti è ancora ignoto.

CRONACA PROVINCIALE

Da OSOPPO

Cose del Comune

Riceviamo:

Il signor Sindaco, a nome della Giunta Comunale, telegraficamente smentisce e non si perita a chiamar false le asserzioni contenute nell'articolo da me pubblicato sul numero del 19 corrente nella «Patria del Friuli», ma ciò mi strappa più che uno scatto di sdegno un sorriso di vera compassione perchè con questa sua affrettata smentita egli mi dà la chiara impressione di essere stato colpito nel segno.

La mia attenzione, egregio signor Sindaco, non voleva soffermarsi sulla questione della zona prativa ma su quella del canale industriale che con articolo del 13 febbraio 1924 dimostravo come si prospettasse costoso ed insostenibile per i proprietari che in maggioranza emigranti, in 35 anni verrebbero così a versare una somma se non superiore per lo meno equivalente al valore del fondo irrigato, ciò che equivarrebbe ad una spogliazione della sua proprietà di cui ridiventerebbe padrona dopo il 35° anno senza avere mai assicurata l'acqua necessaria per l'irrigazione. A questo articolo che chiudevo col raccomandarvi meno pubblicazioni meno idee e più economia, voi non avete creduto di rispondere per timore di entrare in polemica ed essere poi tirato in ballo per tutti quei vostri torti di cui mi sembrate pentito, per la campagna che sul «morto Friuli», mi moveste contro prendendo per oro filato ciò che alcuni indegni speculatori del momento nascosti come al solito dietro le quinte osarono dire a mio danno:

Per iniziare a rispondere occorreva proprio che io dicessi «una cosa non vera: zona prativa», ma come vi dicevo più sopra la mia attenzione vuole fermarsi sul «canale industriale», nè voi dovete dimenticare che ogni volta che mi si presenti propizia l'occasione non manco di attaccare a viso aperto ed in pieno Consiglio gli amministratori che vengono a curare i propri interessi. Voi non dovete scordare che nella seduta del 9 settembre 1922 il Consiglio limitava l'irrigazione alla Braida Scrom al Ponte Sisilot, con esclusione esplicita ed assoluta del Canale Industriale; ma ciò perchè non figura sul verbale? Dovreste pure poi ricordare come nella seduta del 25 ottobre 1923 giungendo da Gemona per l'approvazione del progetto con la comoda automobile dell'ingegnere Del Fabbro, io abbia protestato per la mancata lettura dei verbali e per l'assenza del Segretario che teneva la chiave dell'Ufficio in cui erano gelosamente custoditi i verbali delle sedute: non dovreste aver dimenticato come in Consiglio abbia protestato per la incompatibile presenza dell'ing. Del Fabbro e del consigliere Venturini impiegato tecnico alle dipendenze dell'ingegnere progettista, e come abbia obbiettato che il progetto fosse troppo costoso e finanziariamente insopportabile, oltre alle possibili sorprese per preventivi mai preventivati (uso cimitero).

Rammento allora di avere pure osservato che la delibera di approvazione non poteva essere presa senza la costituzione del Consorzio non potendo il Comune aggravare il suo bilancio per interessi privati. Voi vi limitaste a rispondere che il consigliere Venturini aveva diritto di partecipare alla seduta come ogni altro consigliere e che l'ing. Del Fabbro era stato da voi pregato ad intervenire per schiarimenti, onde la sua presenza era indispensabile. In segno di protesta, dopo queste vostre dichiarazioni, io mi alzai dichiarando di assentarmi dalla seduta nella quale poi voi definiste esagerata la mia protesta e proponeste la approvazione integrale per la quale con relativa attesa dei consiglieri presenti vi fu necessaria la pena notturna di un assente per raggiungere così il numero legale.

Non sono falsità, egregio signor Sindaco, sono invece verità che a voi scottano e per lo meno danno ai nervi e che purtroppo per povero e pressato contribuente equivalgono ad un peso enorme cui si aggiungono poi le spese per lavori che superano le mansioni della Giunta e sui quali il Consiglio non fu mai invitato a discutere ed a deliberare.

Dr. Cecco Giovanni
Consigliere Comunale.

Da MANIAGO

L'inaugurazione della bandiera dei coltellinai

Domenica mattina, davanti all'ingresso principale dello Stabilimento Coltellerie Unite si svolse l'inaugurazione della bandiera della Società Mutua Soccorso interna fra operai dello stesso Stabilimento.

Presenziavano alla bella cerimonia oltre il Sindaco dr. cav. Mazzoli-Taic, il cav. rag. Paolino Iem, il sig. Mario Zorigo, i direttori signori Braun e Kermann ed altre autorità, rappresentanze della fiorente Società Operaia di Mutuo Soccorso di Maniago con vessillo, Associazione Combattenti, Mutilati ed Invalidi di guerra ed altre associazioni cittadine con vessillo, nonchè le maestranze al completo.

Dopo la benedizione della bandiera, il Sindaco dr. Mazzoli-Taic e il padrino rag. Iem, pronunciarono elevati patriottici discorsi inneggiando al lavoro, alla concordia, alla fratellanza sotto l'usbergo del vessillo tricolore, simbolo della Patria.

Seguì un banchetto nella sala del Cinema Centrale.

Il cav. Iem brindò ai cordiali reciproci rapporti che devono correre fra maestranze e datori di lavoro per l'incremento e la prosperità delle industrie.

L'operaio Giuseppe Centazzo, veterano delle Coltellerie e membro del Consiglio della Mutua Interna, ringraziò a nome degli operai le autorità, le rappresentanze e i dirigenti per aver presenziato alla inaugurazione della loro bandiera.

Il banchetto si chiuse fra la massima cordialità al canto di inni patriottici eseguiti dalle giovani operaie dello Stabilimento.

Con pensiero generoso e gentile il cav. rag. Iem versò alla Cassa sociale della Mutua L. 500; il Direttore L. 100; il Consigliere delegato prof. rag. Rota L. 1000.

Gli operai vivamente ringraziano i generosi oblatori.

Da CIVIDALE

L'opera della Congregazione di Carità

(1). — Lunedì sera, presenti otto dei componenti l'Amministrazione, vennero trattati diversi argomenti importanti riferentisi alla pubblica assistenza e beneficenza.

Venne pure deciso di tenere l'annuale giuoco di tombola nel mese di luglio, in una domenica che non vi siano scadenze di altre sagre nei Comuni limitrofi. Venne altresì stabilito, di comune accordo coll'Associazione Combattenti di organizzare, per il prossimo settembre una grande Pesca a vantaggio del fondo pro erigenda Casa di Ricovero. Saranno riprese le pratiche per un altro cespite di entrata, dipendente da un altro genere di tombola o lotteria.

Vennero nominati gli egregi ingegneri Moro e Della Torre per la compilazione di un progetto per la Casa di Ricovero.

Infine vennero trattati altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Funerali imponenti

Questa mattina nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni in Xenodochio, ebbe luogo l'ufficiatura con messa.

Alle 16 ebbe luogo il trasporto della salma di Giuseppe Pascoli. Dopo l'assoluzione impartita nella predetta chiesa, la bara venne portata da quattro Confratelli delle Cappe nere fino alla porta della città. Il mesto corteo era formato dalla Confraternita delle Cappe nere, da tutti i sacerdoti foranei, dal Capitolo. Seguivano la bara i parenti, gli amici intimi, le Autorità, le Rappresentanze delle Istituzioni, delle Banche e del Commercio. La Società Operaia Cattolica di M. S. con la bandiera e moltissimi soci; un numero grande di signore, le alunne delle Orsoline e tanti altri. Un corteo interminabile.

Alle porte della città, portò prima il Sindaco comm. Pollis, rilevando le doti dell'Estinto. Poi parlò il cav. Brosadola a nome delle diverse Associazioni Cattoliche; indi il signor Albini nobile Riccardo, quale presidente dell'Unione N. E. I., ed infine l'avv. Faleschini.

Rinnoviamo condoglianze alla vedova e famiglia.

Denuncia delle Ditte alla Camera di Commercio

L'Unione Commercianti Esercenti, Industriali, avverte di nuovo che tutte le ditte indistintamente, anche quelle già inscritte nel Registro delle ditte, sono tenute a presentare una nuova domanda d'inscrizione, secondo le norme stabilite dal R. Decreto-legge e dal nuovo Regolamento. Tale domanda dovrà essere presentata entro il 30 aprile corrente.

Le ditte inadempienti sono passibili delle penalità stabilite nell'art. 70 del R. Decreto-legge.

Presso l'Ufficio dell'Unione gli interessati possono ritirare il modulo per la domanda (quando non sia stato loro rimesso a mezzo del Municipio) e richiedere ogni necessaria delucidazione.

Beneficenza

In morte di Pascoli Giuseppe offrirono alla Congregazione di Carità pro fondo Casa di Ricovero: Sostero Luigi lire 5 — Angeli Angela ved. Bernardis, 5.

Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Pascoli Giuseppe:

Famiglia Spezzotti di Udine L. 200 — Bulfoni Pietro, 20 — Del Basso e famiglia, 25 — Albini nobile Riccardo, 10 — Del Fiorentino Teresa, 5 — Del Fiorentino Antonio, 5 — Cozzarolo Carlo, 5.

Da NIMIS

Un bel pesce

(1). — Alcuni giorni or sono venne pubblicata, su codesto ospitale periodico, la narrazione di un trattenimento eroicomico dato, in paese, da un intraprendente giovanotto, spacciatosi per rappresentante della Direzione Generale dei Tabacchi. Il forzato allontanamento dello stesso, per punitiva segregazione in «domo petri», ha lasciati insoluti alcuni obblighi per mancati pagamenti e non mantenute promesse.

Uno o più burloni, hanno in ciò intravveduta la possibilità di apprestare una allegra continuazione all'iniziato trattenimento, e far ingoiare agli ingenui creditori un mastodontico pesce primaverile.

Venne dapprima fatta propalare la voce che il padre del protagonista avrebbe inviati i danari per sanare le marachelle del figlio, ed ottenerne la scarcerazione, ed alla sera del 31 marzo venne recapitato a domicilio di ogni creditore, od interessato, un avviso di un noto professionista di Tarcento (veramente il cognome era alquanto modificato pel cambiamento di una vocale, cosa della quale pochi si accorsero) che invitava i creditori stessi a recarsi nel suo studio alle ore 9 del mattino successivo, per riscuotere quanto loro era dovuto, o per sottoscrivere una dichiarazione d'innocenza dell'imputato.

E nella mattinata d'oggi, col cuore gonfio di contentezza, col canto armonioso sulle labbra, sferzando i focosi destrieri, o montando le rutilanti biciclette, i molti creditori si precipitarono nello studio dell'avvocato tarcentino il quale, cadendo dalle nuvole, fece dapprima rilevar loro la differenza del nome, poi la terrificante data del 1. aprile.

Ed i sorrisi si cambiarono in orribili smorfie, e gli allegri canti in violenti imprecazioni ai burloni, che per fortuna loro, si trovavano, in quel momento, alquanto lontani.

E mentre si compiva il mesto viaggio del ritorno, un grosso pesce, emerse dalle tranquille acque del Cornappo si preparava a ricevere i reduci «ir dendo allegramente».

Da SACILE

Istituto Magistrale

(1). — Generosa oblazione per l'istituendo padiglione tubercolare. Il Consiglio d'Amministrazione della Società Molino Sacilese ha offerto generosamente L. 3000 a favore dell'istituendo padiglione per tubercolosi del nostro più che cinquantenne Ospedale.

Detto padiglione è una vera necessità e sappiamo che presto verranno fatte offerte da altri cittadini perchè la costruzione avvenga il più presto.

Il Consiglio della Società Molino Sacilese ha pure offerto L. 500 al Patronato Scolastico e 500 alla Cassa scolastica.

Da AVIANO

Celebrazione del VI anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento

(1). — Aviano ha voluto, domenica 29 u. s., solennemente celebrare il sesto fausto anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento.

La riuscita cerimonia non poteva avere esito migliore. Aviano con tutti i suoi cittadini era domenica in festa per commemorare la data gloriosa.

Fin dall mattino moltissime bandiere tricolori abbellivano le finestre delle case; alla sede Municipale sventolava il gonfalone del Comune; alla sede del Fascio i gagliardetti e le fiamme. I muri delle case erano tappezzati di manifesti e striscioni multicolori con evviva e motti bellissimi.

La banda di Roveredo, dopo aver attraversato le frazioni di Castello, Villotta e Somprado, entra in Aviano facendo squillare le note di «Giovinezza». Contemporaneamente arrivano le prime rappresentanze fasciste delle Sezioni della Zona del Pordenonese. Numerosa quella di Polcenigo con fiamma e gagliardetto, quella di Budoia, Dardago, Vigonovo, Roveredo, Montereale, Pordenone, il Fascio Femminile di Pordenone: bellissima e disciplinatissima la squadra dei piccoli Balilla di Pordenone col suo gagliardetto e i suoi bravi tamburini.

Dopo aver attraversato il paese, tra vibranti manifestazioni del pubblico, il corteo, numerosissimo, si reca a rendere omaggio al Monumento dei Caduti della vicina frazione di Villotta.

Alle ore 16 il corteo, di ritorno, si ferma dinanzi al palco appositamente costruito nella piazza del paese; i gagliardetti e le fiamme si dispongono ai lati del palco, formando una meravigliosa massa vivace e tricolorata; la banda, instancabile, fa squillare le note fatidiche di «Giovinezza».

Prende per primo la parola il conte dott. Rodolfo di Montereale che porta l'adesione della Federazione Friulana e legge un bellissimo saluto del Segretario della Zona di Pordenone Matteo de Valenzuela.

Parla quindi il conte Ferro, la vecchia gloriosa camicia nera avianese, fondatore del locale Fascio di Combattimento. L'oratore, dopo aver ringraziato le autorità e i fascisti intervenuti, espone con vibranti parole lo scopo della commemorazione; traccia con indovinate espressioni la storia del fascismo in questi sei anni di vita, dal suo nascere come movimento con scopi di reazione e di combattimento, al suo passaggio a partito politico, al trionfo con la Marcia su Roma e sua conquista del Governo con a capo il Duce Mussolini; espone tutte le benemerenze acquistate dal Governo fascista con la sua politica estera, interna ed economica. Termina inviando al Duce un fervido augurio per la riacquistata salute e un poderoso alalà ai nostri gloriosi Eroi morti per la causa fascista.

La chiusa del forte discorso è accolta da scroscianti applausi.

Seguì un rinfresco offerto dal Fascio.

Prima che la giornata si chiudesse, il Segretario politico signor conte rag. Bellavitis, l'infaticabile organizzatore della festa, con appassionate parole ricorda ancora la sublime bellezza della data, ringrazia gli amici del Direttorio e i fascisti Avianesi e termina inneggiando al Duce, a Farinacci, all'Italia.

Da FAGAGNA

Alla Sezione Combattenti

(1). — A suo tempo, e cioè quando S. E. il Presidente del Consiglio scioglieva il Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti e nominava un direttorio, la Sezione Combattenti di Fagagna inviava il seguente telegramma:

«All'on. Russo Triumvirato Associazione Nazionale Combattenti, Roma — Combattenti Fagagna plaudendo provvedimenti governativi compiacionsi vostra signoria per meritata carica e fidansi opera patriottica ed efficace Governo nazionale. — CIANI — DEL TERRA».

Siamo lieti poter pubblicare la seguente risposta che l'on. Russo ha inviato alla Sezione Combattenti:

«Sezione Combattenti, Fagagna — Ammirando vostra disciplinata devozione vi assicuro che i nostri propositi tendono sempre al bene della Patria e dell'unità di tutti i reduci. Con i colleghi paterni saluti — aff. L. RUSSO».

Esami nelle scuole serali rette dall'«Umanitaria»

Ecco i risultati: Prove effettuatesi nei giorni 27 e 28 marzo: prima classe, alunni esaminati n. 13, promossi 10 — seconda classe, alunni esaminati n. 14, promossi 14.

Esami di compimento del corso elementare inferiore: alunni esaminati n. 21, promossi 18.

Commissione d'esame: R. Ispettore scolastico: Toneatto — R. Direttore didattico: Colussi — Insegnante delle classi: Renato Del Terra.

Da CAVASSO NUOVO

Decesso

(1). — Ieri mattina si sparse improvvisamente la notizia della morte del tanto amato capitano cav. Osvaldo Businelli insignito della croce al merito.

L'Estinto, che spese l'intera sua esistenza al servizio della Patria, era amato da tutto il popolo per la sua bontà ed il suo fervente patriottismo.

Assertore entusiasta dell'Opera fascista abbenchè logorato dal male incitava a seguire l'esempio di Benito Mussolini per la grandezza della Patria.

Si prevedono grandiosi funerali che seguiranno domani 1. aprile alle ore 16.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Da PONTEBBA

Per il giubileo Reale

(1). — Per degnamente onorare il 25.o anniversario di Regno delle LL. MM. gli Augusti nostri Sovrani, un gruppo di ferrovieri fascisti, si sono riuniti l'altra sera in una sala del Circolo Italia Ferr. Fascisti, e dopo una dettagliata relazione fatta dal signor Gallo Carlo, si è proceduto alla nomina del Comitato per le onoranze, che all'unanimità è riuscito così composto:

Baldassarini Carlo, capo deposito locale, presidente onorario — Cavassin Antonio, macchinista, presidente — Brighenti Guido, macchinista, vice presidente — Galli Carlo, commesso, segretario — Cigania Giuseppe, macchinista, cassiere — Paldovani Arsenio, impiegato, Zucchetto Luigi, membri, i quali s'impegnano di risolvere il loro mandato affinchè i regali festeggiamenti riescano una affermazione solenne di amore e di devozione alla Reale Famiglia e alla Patria, che sotto l'egida del Re Soldato e della indiscussa volontà del Governo Nazionale, guidato da S. E. Benito Mussolini, realizzatore della Vittoria, di Vittorio Veneto, marcia impavida verso la sua fulgida meta.

Numerose le adesioni e le offerte.

Da ZUGLIO

Una frana nella galleria

Provvedimenti urgenti

(1). — La galleria di Zuglio, sulla strada nazionale che va al passo di Monte Croce, durante la ritirata del 1917 è stata assai danneggiata, specialmente nel portale, per la distruzione del vicino ponte sul Rio Pissanae e per il crollo del portale stesso dovuto allo scoppio delle mine predisposte dai soldati italiani.

Il portale fu accomodato alla meglio, ma la galleria era sempre in pericolo mentre il ponte fu riparato con travate in legno.

Ma le roccie sotto l'azione delle pioggie e di altri agenti atmosferici, a poco a poco cominciarono a sgretolarsi, provocando cadute di massi, tramutate in vere frane, si da interrompere la strada e la linea tramviaria Tolmezzo-Paluzza.

In questi giorni si ebbe nella galleria un franamento di circa 500 metri cubi di terriccio e la galleria minaccia in parte di crollare.

Il vostro Ufficio del Genio Civile ha date opportune, sollecite disposizioni per la necessaria centinatura e sul posto sono giunti l'ing. capo cav. Maioli e l'ing. Bonicelli con il perito signor Dino Sbuelz.

Ora che vi scrivo, gli egregi funzionari stanno predisponendo i lavori per le necessarie competenti riparazioni.

Il processo di Treviso

Presidente: cav. Torresini — Giudici: cav. Pellegrini e Da Dalt — P. M.: Sostituto Procuratore del Re avv. Calderone — Cancelliere: De Ambrosis.

Imputati: Domini Ubaldo di appropriazione indebita qualificata e complicità in simulazione di reato, difeso dagli avvocati senatore Diena di Venezia e comm. Levi di Udine — Feruglio Umberto di simulazione di reato e complicità nell'appropriazione indebita, difeso dagli avvocati Molè e Taormina.

UDIENZA ANTIMERIDIANA

Verso l'epilogo

La requisitoria del P. M.

Il dibattimento che, giunto alla quinta giornata di udienze, volge ormai al suo epilogo, continua ad appassionare anche il pubblico locale, oltre i parecchi udinesi qui convenuti.

L'attesa per la discussione e per la sentenza, che si prevede sia pronunziata in serata, è vivissima.

L'udienza comincia poco prima delle ore 10 e il PRESIDENTE comunica un telegramma dell'on. Pisenti che, essendo immobilizzato a letto, chiede di essere interrogato a domicilio. Il Presidente nota che le parti, di comune accordo, hanno rinunciato al teste onorevole Pisenti e che inoltre il dibattimento è chiuso.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al rappresentante del P. M., Sostituto Procuratore del Re avv. CALDERONE.

Dopo un deferente saluto ai difensori ospiti graditissimi e che non appartengono al Foro di Treviso, nonchè al Presidente, per il modo con cui ha presieduto il dibattimento, il P. M. inizia la sua requisitoria. Passa anzitutto ad esaminare la figura del Feruglio che ha lanciato una così grave accusa al suo principale. Dopo averlo interrogato, si convinse con dolore, perchè si trattava del figlio di un magistrato suo superiore, che il Domini era colpevole. L'istruttoria infatti non ha smentito per nulla le dichiarazioni del Feruglio. Questi non aveva motivo per accusare il Domini, cui era affezionato e dal quale era stato beneficato. Avevano la stessa fede politica, non era animato da odio o rancore nè l'accusa poteva giovargli. Egli ammette di aver fatto male e attende di essere condannato per quel poco che egli ha fatto.

L'oratore della legge passa quindi a pingere con colorita tavolozza lo stato d'animo del Feruglio che non potendo sopportare la parte del delinquente cui non era proclive, è giunto alla confessione. Più che tutto gli ripugnava che il Domini, che egli sapeva colpevole, per sviare le traccie, facesse cadere i sospetti su degli innocenti. Esamina nei suoi vari aspetti la confessione del Feruglio per affermare che essa non ha alcun punto vulnerabile, mentre rappresenta l'espressione della più assoluta verità. Rileva che il Camciani non può essersi ingannato quando ha affermato che al suo ingresso nell'anticamera dell'ufficio Domini, il Feruglio era chiuso nello studio col suo principale. Del resto, nota l'oratore, indipendentemente da ciò, vi furono momenti, in quella mattina, in cui il Domini e il Feruglio restarono soli e precisamente quando il Notaro tornò nello studio alle 11.30. Il Domini dunque mente quando afferma di non esser mai stato solo col Feruglio, mentre lo ha ammesso in un suo interrogatorio scritto. Per quanto il Domini cerchi di rendere inverosimili le dichiarazioni del Feruglio, queste sono convalidate dalle risultanze testimoniali.

Venendo al punto culminante del fatto e cioè al momento della simulata rapina, afferma che anche in ciò il Feruglio è veritiero mentre il Domini cerca di far cadere i sospetti perfino sul conte de Puppi, che avvenuta la rapina, vera o falsa, essendo un suo formidabile avversario politico, potrebbe aver istigato il Feruglio ad accusarlo. Poi il Domini cerca di far sospettare che il Commissario Marotta abbia voluto lanciare l'accusa contro di lui.

Che interesse poteva avere — dice lo avv. Calderone — ad accusarvi, mentre anche lui, come me, vi teneva in alta considerazione oltre che per la vostra posizione, perchè figlio di un magistrato tanto rispettabile e di cui voi non siete affatto degno? (Impressione).

L'oratore trova poi insignificante la deposizione del Di Gaetano che vorrebbe far credere che le sigarette mandate dal Commissario Marotta al Feruglio — perchè gli spettavano — fossero il premio dell'accusa lanciata contro il Domini.

Continuando la sua vigorosa requisitoria, il P. M. esamina le risultanze emerse per sostenere che il preteso complice del Feruglio, prospettato dal Domini, non poteva essere in attesa del Feruglio. Anche il Direttore della Banca di Tolmezzo vide bensì un'ombra scantonare, ma questa proveniva da Piazza Vittorio Emanuele. Accetta la sfida lanciata dal Domini che insiste nella sua negativa e rileva che egli, anche se il Feruglio non avesse confessato, sarebbe ugualmente risultato colpevole. Ciò afferma esaminando il contegno del Domini prima e dopo il fatto. Chiama artificio quello di volere la presenza del Notaro al momento del fatto: il Domini voleva la presenza di un testimonio autorevole che affermasse la consegna del denaro. Chiama menzogna la mancanza della borsa che nello studio invece c'era e non era stata lasciata nè al Bar Centrale nè al Ristorante Manin. Se la borsa non fu usata si è perchè si volevano mettere nelle buste di carta dei pezzi di giornali invece che biglietti di Banca. Ricorda l'episodio del tentativo di parlare col Feruglio cui il Domini voleva far sapere che fuori si pensava a lui e difatti gli mandò il pranzo benchè avesse mangiato.

Sostiene poi che la somma di 177.500 lire non si potevano trovare nello studio del Domini e nessuno ha affermato di averle vedute, nemmeno il notaro che il Domini invocava sempre come assertore autorevole della presenza del denaro, mentre non vide che le 30 mila lire del Camciani. Inoltre non era possibile mettere in quelle piccole buste di carta tanti biglietti di Banca di vario taglio.

Il Domini più volte interrompe il P. M. il quale a un certo momento si irrita e deplora il suo contegno che chiama riprovevole.

L'oratore rileva le numerose contraddizioni in linea di tempo e di fatto in cui è caduto il Domini e ricorda il prestito Sabbadini per rilevare che egli non l'aveva nella cassaforte perchè certo l'avrebbe versato alla Banca per renderlo fruttifero. Accenna pure alle varie ricerche di denaro fatte dal Domini perchè ne aveva urgenza.

E qui il P. M. rievoca l'azione svolta dal Domini come cassiere del Comitato elettorale, il dissidio sorto tra Fascio di Udine del di cui Direttorio egli era membro, e Federazione provinciale, il rifiuto al cav. De Carli da parte del Domini di versare le 53 mila lire. Il De Carli si meravigliò che fosse stato mandato a chiedere la somma proprio da coloro che avevano assegnato al Fascio di Udine, come risultava dal documento compilato dal Domini e nel quale erano elencate le varie assegnazioni del fondo elettorale. Fu chiesta dal cav. De Carli una copia del documento e il Domini la rifiutò.

Ciò prova — dice l'oratore — che il documento originale non conteneva la autorizzazione al trapasso della somma al Fascio: l'S. E. Spezzotti e l'on. Pisenti non ricordarono di aver firmato tale autorizzazione.

Se essi — dice il P. M. — avessero autorizzato il trapasso della somma al Fascio di Udine, certo lo avrebbero ricordato. Invece, versate le 6 mila lire alla Federazione, il Domini presenta una quietanza firmata dall'on. Ravazzolo, colla dichiarazione di investire la somma secondo i suoi personali criteri a favore dei Sindacati. Viene allora la intimazione di giustificare l'arbitraria assegnazione delle 80 mila lire. A quella intimazione il Domini e il Ravazzolo rispondono che la somma era versata in un libretto mentre ciò non era vero poichè il 28 giugno il libretto non esisteva e fu creato il 2 luglio. Proprio il 2 luglio avvenne il prestito Sabbadini. Basta pensare a questo — dice il P. M. — per vedere dove sono andate a finire le 35 mila lire del Sabbadini.

A mezzogiorno l'avv. Calderone sospende la sua requisitoria.

UDIENZA POMERIDIANA

IL PADRE DI FERUGLIO

Prima della ripresa dell'udienza vediamo il padre di Umberto Feruglio che attende la venuta del figlio. Quando questi entra nell'aula, il povero vecchio lo saluta, ma non osa avvicinarsi. Lo avv. Molè lo incoraggia e allora il padre si avvicina al figlio che gli cade tra le braccia singhiozzando convulsamente e poi si abbatte sulla panca confortato dai carabinieri. La dolorosa scena commuove tutti i presenti. Il vecchio, poi, non potendo resistere allo strazio, si separa dal figlio e si allontana dall'aula piangendo silenziosamente.

(Continua in terza pagina)

PROSEGUE LA REQUISITORIA

Ripresa, verso le 15, l'udienza, il PRESIDENTE dà la parola al rappresentante del P. M. per la prosecuzione della requisitoria.

L'avv. Calderone, riallacciandosi a quanto aveva detto nella mattina, e cioè che il Domini aveva cercato a mezzo del rag. Covre un prestito lontano da Udine, e cioè a Reggio Emilia, per la somma di centomila lire poi ridotta a sessantamila, continua l'esame minuzioso e diligente delle risultanze processuali per rilevare come tutte le dichiarazioni del Domini siano una sequela di contraddizioni e di menzogne dirette a salvare ad ogni costo la sua grave posizione.

Rilevato che il Domini aveva dei debiti e dei vuoti di cassa da colmare l'oratore della legge aggiunge che il Domini, dopo il 2 luglio, tenendo in cassa, secondo la sua affermazione, una somma ingente, ha tuttavia prelevato più volte denaro dal conto corrente della Banca. Ciò dimostra che queste somme erano già menomate. Dichiara compiacente la dichiarazione del Castelletti di aver veduto le 80 mila lire; l'onorevole vide una busta ma resta a vedere se i soldi erano del co. de Puppi o del Fascio, e così si spiega le insistenti richieste di denaro. I nodi vengono al pettine ed ecco il motivo delle due notti in cui il Domini non poteva dormire. Egli dice che non poteva spendere una somma così ingente. Il P. M. non ha l'obbligo di dare tale prova, ma pure c'è la data, mentre il Domini non ha provato che non poteva averla spesa.

L'oratore passa quindi a porre in rilievo le forti spese fatte dal Domini in confronto dei suoi modesti guadagni, la sua eccessiva generosità cogli amici, le gite in automobile, gli acquisti dispendiosi, ecc.

LA FIGURA DEL REATO

Il P. M. viene poi ad esaminare la figura dei reati commessi dagli imputati. Il Domini deve rispondere di appropriazione indebita qualificata perchè convertì in proprio profitto una somma rilevante di cui non voleva più dar conto. Non vale l'ipotesi che il Domini avesse l'intenzione di restituire la somma sottratta perchè se mai il Domini tentava di premere sul padre perchè la restituisse. Passa quindi a provare che nel reato di appropriazione indebita commessa dal Domini sussiste ed è luminosamente provata la qualifica perchè lo stesso avv. comm. Bertacioli ha affermato che il rappresentante dei co. de Puppi fu dall'inizio alla fine e rappresentava le conte e non i contadini.

La difesa dirà che il Domini era creditore dei conti de Puppi, ma ciò non rende meno perfetto il reato. La citazione dei conti de Puppi alla resa dei conti da parte dell'abile difesa del Domini, tendeva ad evitare la liquidazione prima della causa penale, ma tutto ciò non esclude il reato. Lo stesso Domini ha ammesso che la somma rubata ascendeva a 177.500 lire e perciò non vi era nessun conto da rendere.

Venendo a discutere sulla responsabilità del Feruglio, l'oratore sostiene che, simulando la rapina, egli è anche correo nel reato di appropriazione indebita qualificata dal momento che ripone la somma di 30 mila lire nella cassaforte.

Abbandona al giudizio del Tribunale la qualifica del valore rilevante, ma non crede possa parlarsi di valore lieve e tanto meno lievissimo.

Circa la simulazione del reato afferma che il fatto compiuto dal Domini e dal Feruglio riveste gli estremi voluti dalla legge perchè fu consumato completamente e il Feruglio ha simulato le traccie del reato stesso.

Venendo alla conclusione, l'oratore della legge esamina singolarmente la figura dei due imputati: il Feruglio è un onesto che si è macchiato di un reato non per istinto malvagio, ma per giovare al suo principale. Il Domini ha ricompensato questa generosità del Feruglio con una condotta veramente abbietta: «Languisca pure in carcere il Feruglio, pensa il Domini, basta che io possa sfuggire all'imputazione». Per il Domini il Feruglio dovrebbe essere condannato come calunniatore. Il commendatore Bertacioli ha intravisto tutto l'obbrobrio di questa situazione. Egli ha detto che sussiste la simulazione; il Domini non confessa per non addolorare il padre; dubita di ciò perchè il Feruglio, all'idea di far cadere il sospetto su innocenti, confessa, piangendo la sua colpa, il Domini, con un contegno cinico, nega ancora e accusa chi ha cercato di salvarlo dalla rovina. La stoffa del delinquente sta invece in chi, pur sapendo di esser colpevole, riversa la colpa sugli altri anche quando la marea delle prove lo investe e lo affoga.

Chiedo — conclude il P. M. — che il Domini sia condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione e il Feruglio a 1 anno e 2 mesi della stessa pena, entrambi alle relative multe.

Il pubblico, dopo la serrata arringa del Sostituto Procuratore avv. Calderone — che ha parlato complessivamente per tre ore — si abbandona ad animati commenti.

L'arringa defensionale dell'avv. Levi

Dopo una breve sosta, alle 16.15 il PRESIDENTE dà la parola all'avvocato comm. LEVI, uno dei difensori del Domini.

Ricambiato cordialmente il saluto al rappresentante della pubblica accusa, chiedendo venia se qualche volta lo ha interrotto, ringrazia il Tribunale e specialmente il Presidente per la garbata equanimità con cui ha diretto il dibattimento.

Venendo alla discussione della causa afferma che la chiamata del correo non basta. Si è cercato attraverso l'istruttoria di stabilire se il denaro consegnato al Feruglio c'era e il P. M. ha tentato di dimostrare che il denaro non c'era. La difesa dice invece che ben altro denaro, oltre le 30 mila lire del Canciani, il Domini aveva ed ha consegnato al Feruglio. Punto certo è la consegna delle 30 mila lire, ma il Domini aveva altre somme, perchè lo Zecca, che non si merita l'accusa di teste compiacente, ha dichiarato di aver veduto un mucchio di danaro sottostante a un pacchetto di carte da mille. L'altezza del mucchio era di circa 9 centimetri, dunque dell'altro danaro ce n'era e parecchio e si trattava di biglietti di grosso taglio. Oltre lo Zecca ciò afferma anche il notaro Burini.

Il difensore passa pure ad esaminare la questione se o meno il Domini aveva debiti urgenti e afferma che ciò è inconferente dal momento che il Domini in quel momento aveva più danaro di quello portatogli dal Canciani. Spiega le cause dei debiti del Domini, affermando che dipendevano dal completamento del 50 per cento degli incassi derivanti dalla vendita dei fondi di Gervasutta e dagli affari ad essa attinenti. Crede vana l'obbiezione del P. M. della coincidenza degli incassi fatti dal Domini coi versamenti fatti da lui al Fascio perchè il Domini non poteva sapere che in quel giorno il Cossio gli avrebbe portato il danaro. Il debito col Rieppi dipende dal desiderio di far un nuovo guadagno dalla rivendita del lotto acquistato dal dr. Cavarzerani. Tale scopo è stato fatto presente dal Domini al Rieppi per ottenere il prestito, poichè questi non aveva voluto stare a parte dell'affare. Il Domini non ha fatto spese straordinarie all'infuori delle 8 mila lire adoperate per il maggior prezzo tra la motocicletta e l'automobile. Dunque i denari Rieppi non sono stati spesi ma erano nella cassaforte del Domini. Analogamente il difensore conclude nei riguardi del prestito tentato dal Domini col tramite del rag. Covre. Altre somme aveva il Domini, sia per altri introiti sia per il guadagno nell'affare Sabottig sia per le mediazioni pagategli dai contadini, per una somma complessiva di cinquantamila lire e ciò gli permetteva quei lussi che gli sono stati rimproverati.

Quanto ai denari del Fascio, l'avvocato Levi afferma che le 53 mila lire del Fascio il Domini le aveva. Il teste Castelletti, che il P. M. ha chiamato compiacente, ha veduto le 80 mila lire, ma le ha viste anche l'on. Ravazzolo che ha rifiutato la ripetuta offerta del Domini di consegnargli i denari; nè, secondo il difensore, si può pensare che l'on. Ravazzolo abbia detto il falso per compiacere il Domini. E tutto ciò avviene prima del 2 luglio. Dunque il denaro c'era e il difensore afferma che fu consegnato al Feruglio.

In base alle risultanze testimoniali, l'avv. Levi, abilmente e con molta dialettica, cerca di eliminare gli indizi che stanno contro il Domini e l'accusa mossagli dal Feruglio. Rileva le incongruenze e le contraddizioni in cui il Feruglio è caduto nella sua accusa di essere stato istigato dal Domini a simulare la rapina. Trova inverosimile che il Domini proponesse la simulazione della rapina parlando col Feruglio ad alta voce in modo da farsi sentire nell'anticamera, come afferma l'elettricista. Di più il dott. Burini vide uscire dallo studio non il Feruglio ma altra persona. Afferma che in quella mattina il Domini aveva l'impossibilità materiale di organizzare tutto il piano della simulata rapina. Accenna alla possibilità che la persona veduta scantonare in via Belloni sia un complice del simulatore della rapina. Rileva che il contegno del Domini non è quale vorrebbe il P. M. e cioè che abbia cercato di sviare le traccie e di far cadere i sospetti su altre persone.

Il Tribunale non può prescindere dal temperamento esuberante del Domini, che per difendere la sua assoluta innocenza è anche venuto meno al dovuto rispetto al Tribunale e al P. M. Questa esuberanza si è rivelata anche quando egli è partito per la guerra a sedici anni col fratello Piero che non è tornato. Il suo professore lo ha dipinto come nemico della menzogna. Il 6 dicembre il Domini ha scritto al padre giurando la sua innocenza sulla tomba ignorata di quel fratello che non è tornato (Domini piange).

Con commovente perorazione, l'avvocato Levi conclude affermando che il dubbio assilla la sua coscienza non di avvocato ma di uomo e di padre. Al Tribunale spetta decidere se vi sia la prova sufficiente per distruggere l'avvenire di un uomo.

La seduta è tolta alle ore 18.

Da PORDENONE

Ancora sul pane...

(1). — Ritorniamo su questo importantissimo argomento per reclamare lo intervento delle competenti Autorità perchè si provveda, in vista dell'avvenuta diminuzione del prezzo delle farine, ad una equa riduzione del prezzo sul pane.

Da due giorni anche a Udine il prezzo del pane è stato diminuito di 10 centesimi, e così in numerose altre città dove la vita è più cara.

I fornai che furono così pronti ad aumentare, devono sentire il dovere oggi di diminuire i loro prezzi. O forse attendono di terminare gli stok in deposito? In questo caso non tocca al povero consumatore sottostare ad un difetto della loro previdenza.

Da FIUME VENETO

Scuola serale

(1). — L'altro ieri con l'intervento del signor Ispettore Scolastico e dei signori Direttori didattici di Fiume e di Casarsa, vennero esaminati gli alunni che frequentarono la scuola serale qui istituita dall'Associazione «L'Umanitaria» la quale ha pagato l'insegnante e fornito gratuitamente il materiale scolastico agli alunni. Su 37 frequentanti, 33 furono promossi. L'esito non poteva essere migliore ed il merito per questo felice risultato devesi attribuire al signor Todaro Accursio, insegnante intelligente, colto, energico e zelantissimo che si dedica alla scuola con vera ed ammirevole passione. Speriamo che l'ottimo risultato di questo primo regolare corso serale integrativo ne possa far sorgere altri in avvenire nelle singole frazioni per la tanto necessaria istruzione ed educazione del popolo.

Da TARCENTO

Beneficenza

(1). — Alla Congregazione di Carità furono elargite le seguenti offerte: Antonio e Rina Grasselli L. 25 per onorare la memoria del defunto signor Antonio Silvestri di Udine — dott. Bonfadini L. 25 per onorare la memoria del dott. Benedetti — Florit Gio. Batta lire 10, Famiglia Stefanutti, 5, Di Lenardo, 10.

All'Opera Pia Cojaniz

pervennero le seguenti offerte per onorare la memoria del defunto dott. Benedetti:

Il cognato dott. Zanini L. 200 — i nipoti Carla e Ugo Galeotti, 50 — i nipoti Maria e Pasqualino, 50 — Famiglia Costanzo Sanvito, 25 — prof. Augusto Sporeni, 20 — Morgante Olivo, 15 — Cressatti e Gurisatti, 10 — De Monte Ottavio, 10 — Azzolini Gio. Batta, 10 — Famiglia Angelo Morgante-Collalto, 10 — Mario Fadini, 5 — Muzzolini Umberto, 5.

Per una congiunzione telefonica

Questo Sindacato Commercianti ed Esercenti decise di svolgere le pratiche del caso, per poter allacciare con rete telefonica Tarcento alla Stazione ferroviaria.

A nessuno sfuggirà l'importanza di detto servizio, specialmente alla categoria Commercianti.

Non dubitiamo di trovare in ogni campo l'appoggio dell'iniziativa che speriamo tra breve sia un fatto compiuto.

Da BUTTRIO

Il successo della compagnia Zorutti

(1). — Gran folla convenne domenica sera nella nostra sala teatrale per assistere alla recita della Compagnia comica friulana «Zorutti e Ciconi».

Il programma comprendeva quattro brillantissimi lavori in un atto che divertirono immensamente il pubblico.

Applausi senza fine ottenne l'attore sig. Romolo Bianchi — la colonna della compagnia — che interpretò da par suo quattro differenti caratteri e fece sbellicare dalle risa specie nella fetta romantica dello Zorutti «Sior Antonio Tamburo».

Ammiratissime le brave artiste signorine G. Tuminello — A. Ederle — I. Fabello e S. Giordano, coadiuvate egregiamente dai signori C. Baccanti — A. Tuminello, G. Dal Don e A. Bianchi.

La Compagnia che era stata riconfermata per le prossime feste Pasquali ha dovuto a malincuore rinunciare alla offerta avendo per quell'epoca impegnative al Teatro «Gustavo Modena di Palmanova» ove da tempo è stata scritturata. Auguri di sempre maggiori successi.

Da BANNIA di Pordenone

Alla Società Filarmonica

(1). — L'altra sera si è riunito il Consiglio della locale Società Filarmonica nominato dall'assemblea dei soci riunitasi giorni or sono alla quale purtroppo parteciparono pochissimi soci. Il Consiglio nominò a Presidente il signor Puppa Umberto, vice presidente co. Ferdinando di Colloredo; consiglieri: Grillo Silvio, Bortolussi Pietro, Facca Pietro, Muzzin Sante; Segretario-cassiere: Facca Luigi.

Venne stabilito di accogliere nuovi allievi per poter sostituire i componenti la banda che dovranno assentarsi per servizio militare e per altri motivi.

Il Consiglio confida nel valido e generoso appoggio della popolazione per il sempre maggiore sviluppo della molto educativa istituzione che onora il paese.

Cronaca Udinese

Per la diminuzione del prezzo del pane

Ci risulta che il Prefetto della Provincia, comm. Ricci, ha telegrafato ai Sottoprefetti ed ai Sindaci della Provincia facendo loro rilevare che, essendo stato diminuito il costo del pane a Udine ed in altre città, dove il costo della vita è anche maggiore, sarebbe necessario intervenissero presso i fornai per ottenere congrua diminuzione anche dei rispettivi Comuni.

In proposito sappiamo che ieri mattina il comm. Ricci ha avuto un colloquio col rag. Cella, dirigente delle Cooperative Carniche di Produzione, Consumo e Lavoro, in seguito al quale egli ha assicurato che da oggi disporrà perchè il prezzo del pane venga ridotto di dieci centesimi al chilogramma.

Dopo Udine, dove, come è noto, da lunedì, il pane popolare e di forma superiore a 500 grammi è stato pure ridotto di centesimi dieci il chilogramma, a seguito dell'intervento del Prefetto, è quindi la volta di una importante parte della Provincia che fruisce di una notevole diminuzione del prezzo del pane.

Siamo certi, che anche nella restante parte del Friuli i Sindaci, uniformandosi alle illuminate direttive del Capo della Provincia, sapranno ottenere dai fornai, sul buon volere dei quali non nutriamo d'altronde alcun dubbio, quelle riduzioni di prezzo che specialmente saranno apprezzate dalla parte meno abbiente della popolazione.

Una geniale iniziativa per la costruzione di un grande palazzo in Via Giusti

Ha destato viva curiosità e molto interessamento nella cittadinanza l'esposizione del progetto per il nuovo grande fabbricato da erigersi fra via Carducci, via Dante e via Giusti ad appartamenti indipendenti da vendersi a rate garantite o meno da una forma di assicurazione vita.

Ci consta che la costruzione sia per la grandiosità della mole come per la cura dei particolari, verrebbe ad assumere un carattere veramente decoroso e signorile e ci consta pure che le speciali combinazioni assicurate dai proponenti in ordine ai pagamenti sono accessibili e vantaggiose anche alle categorie di persone fornite di redditi medi.

Ciò fa assumere alla iniziativa — che all'estero e nelle maggiori città d'Italia ha preso grandiosi sviluppi — una importanza nei riguardi cittadini veramente notevole e noi ci proponiamo di appoggiarla e di tornare fra breve sull'argomento fornendo ai nostri lettori i maggiori schiarimenti.

Un telegramma di S. E. Spezzotti all'Unione Esercenti

Alla presidenza della risorta Unione Negozianti Esercenti è pervenuto in risposta il seguente telegramma:

«Nel ringraziare V. S. cortese saluto inviatomi nome Unione Negozianti Esercenti di Udine assicuro mio vivo interessamento alla classe le cui fortune sono strettamente legate al miglior avvenire della città e della Nazione. — S. S. S. Finanze: SPEZZOTTI».

La chiusura anticipata delle Scuole PER IL MORBILLO

In causa dell'epidemia del morbillo diffuso in città, in forma però assolutamente benigna, è stato preso un provvedimento in forza del quale sabato prossimo saranno chiuse tutte le scuole ed i collegi del Comune.

Così gli studenti anticiperanno di alcuni giorni le vacanze Pasquali e probabilmente senza gran dispiacere.

La costituzione del Comitato provinciale

Madri vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra

Il 29 marzo, alle ore 15, presso la sede sociale della locale Sezione Madri e Vedove ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Luigi Russo, l'assemblea dei presidenti delle Sezioni di Provincia per la costituzione del Comitato Provinciale cui spettano funzioni di altissima importanza in seno alle organizzazione dei Congiunti dei Caduti.

Il Comitato Provinciale, a sensi di Statuto, esplica nell'ambito della Provincia mansioni analoghe a quelle attribuite per tutto il Regno al Comitato Centrale.

Attua le iniziative ed i compiti che gli siano affidati dal Comitato Centrale.

Promuove la costituzione e riconosce le Sezioni, scioglie in caso di assoluta necessità gli organi esecutivi delle Sezioni e provvede per la gestione straordinaria.

A far parte del Comitato Provinciale sono stati nominati ad unanimità i signori:

Vittorio Marcovich, fratello di Caduto, da Udine — Colonnello Domenico Zorze, padre di Caduto, da Latisana — Giuseppe Carli, fratello di Caduto, da Udine — Rita Perini Naj Oleari, vedova di guerra, da Artegna — Vittoria Vidal, madre di Caduto, da Cordovado — Antonietta Pepe Baldissera, vedova di guerra, da Udine — Mazzolini Maria De Tomaso, vedova di guerra da Tolmezzo.

Nel mattino, sempre presso la sede sociale della Sezione di Udine, sotto la presidenza del co. Giacomo di Prampero, ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci che, dopo aver approvata la relazione morale e finanziaria, i bilanci consuntivo 1924, preventivo 1925, ha provveduto alla nomina delle cariche sociali.

Fanno parte del Consiglio Direttivo i signori:

Anna Visentini Feruglio, madre di due Caduti — Caterina Pennato, madre di Caduto — Elisa Dorta Gregorutti, vedova di guerra — Maria Bocaccini, sorella di Caduto — Conte cav. Giacomo di Prampero, fratello di Caduto — cav. Ernesto Santi, padre di Caduto — Gurisatti Guido, fratello di Caduto.

Del Collegio dei Sindaci i signori:

Fanny Giorgi Feruglio, vedova di guerra — Isabella Rizzi, sorella di Caduto — Bassi Giacomo, padre di Caduto — Romano Torindo, padre di Caduto — Amelia Piussi De Campo, vedova di guerra.

Per la Pesca di Pasqua

Iersera il Comitato Esecutivo — sotto la presidenza dell'on. avv. gr. uff. co. Gino di Caporiacco — ha tenuto le sue ultime riunioni per le definitive disposizioni necessarie alla organizzazione della Pesca.

Sappiamo che sono giunti al Comitato molti e bellissimi doni e che ne sono ancora attesi dalle gentili signore Patronesse.

L'apertura della Pesca seguirà alle ore 14 di sabato santo. Tre biglietti costeranno una lira.

Una conferenza in favore dei poveri vecchi reduci

Sappiamo che nel corrente aprile il gr. uff. De Angeli, presidente della Società di assistenza e propaganda pro Veterani, con sede in Torino, terrà a Udine una importante conferenza nella quale, ricordate le alte benemerenze di coloro che hanno resa libera, grande ed unita la nostra cara Patria, dirà dei doveri che hanno gli italiani di aiutare con opera assidua, spontanea i poveri vecchi — ridotti pur troppo a pochi — che ne hanno bisogno.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Tagliatelle alla bolognese - Bue alla moda o fegato - Contorno.

Sera: Farfalline in brodo - Cotechino fasciato - Contorno.

La dolorosa istoria di un pappagallo

Una causa civile in Pretura

La signorina Maria F. aveva l'abitudine, tutte le volte che si assentava da Udine, di affidare in custodia a qualche persona amica un suo pappagallo, a nome «Cocò», proveniente dall'Africa Occidentale. Avvenne così che nel 1920, dovendo fare un viaggio a Milano, consegnò la bestiola alla signora F. N. Questa dovè interpretare che il pappagallo le venisse regalato, perchè quando la F., di ritorno da Milano, glie ne chiese la restituzione, rispose che cosa donata più non si ritorna. La F. insistette per la restituzione, ma invano. Fu così che essa, volendo ad ogni costo aver ragione del piccolo «Cocò», citò in giudizio, avanti la Pretura del primo Mandamento la F. N.

La causa ha avuto un lungo periodo istruttorio per il particolare accanimento con cui le parti hanno sostenuto ciascuna le proprie ragioni. Fu assunta la prova testimoniale e risultò che il pappagallo fu dato alla F. N. a semplice titolo di custodia. La F. N. invece non potè provare che trattavasi di un dono. Sembrò che la causa dovesse avere un epilogo. Senonchè la F. faceva, successivamente, sapere che il pappagallo era venuto a morte per paralisi e, onde provare una tale circostanza, chiedeva prova per testimoni e, occorrendo, la perizia. La F., pur contro l'annunzio della morte della bestiola, concludeva chiedendone la restituzione.

Chiamato a decidere, il giudice avvocato Nicola Marsicano, facendo rilevare che la prova testimoniale era inammissibile, perchè i testimoni non sono dei veterinari, e che la perizia non poteva aver luogo, perchè del pappagallo non restano forse neppure più... le ceneri, rigettava i due mezzi istruttori e riteneva la F. responsabile della mancata restituzione del povero «Cocò».

L'investimento del prof. Fabio Luzzatto

I lettori ricorderanno come il concittadino prof. avv. Fabio Luzzatto — docente alla Università di Pavia ed assai noto a Milano e in Friuli anche nel campo politico — fosse rimasto vittima a Milano, la sera dell'8 luglio 1924, di un grave investimento automobilistico, per il quale ebbe entrambe le gambe fratturate oltre ad una forte commozione viscerale. Il disgraziato avvocato guarì dopo più di venti giorni di cura, rimanendo tuttavia parzialmente diminuito nella deambulazione.

L'altro ieri, dinanzi alla seconda Sezione della Pretura di Milano, venne chiamata la causa penale contro l'investitore del prof. Luzzatto, certo Carlo Chinetti, conducente dell'auto pubblica.

L'imputato, appoggiandosi a varie testimonianze, sostenne che il Luzzatto era sceso dalla vettura tranviaria in via Mario Pagano mentre questa era in moto. Altri testi vennero invece a dichiarare che il tram era già fermo, quando l'avvocato discese.

Il Pretore, su conforme richiesta del P. M., affermò la responsabilità penale dell'imputato, condannandolo a mesi 2 di detenzione con la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario e ai danni da liquidarsi in separata sede.

Tassa scambio sulle importazioni

La Camera di Commercio comunica che, per disposizione del R. Decreto-Legge 5 marzo 1925, dal 1° aprile corrente la tassa scambi, su tutte le merci provenienti dall'estero, viene riscossa dalle Dogane, segnandone l'importo sulla bolletta doganale.

Transitoriamente, e cioè fino a tutto il 30 giugno 1925, le Dogane liquideranno la tassa scambi esclusivamente in base alle dichiarazioni del valore della merce, prescritte dall'art. 5 della legge doganale. A decorrere dal 1° luglio gli importatori dovranno curare che le spedizioni siano accompagnate dalle fatture o da altro equipollente documento, dovendo la Dogana basare la tassa sul valore segnato in fattura o documento equipollente.

La prova del pagamento consiste dunque nella bolletta, che deve pertanto essere conservata dall'importatore per cinque anni. Potranno tuttavia tenere luogo delle accennate bollette, agli effetti della prova, le fatture estere o un duplicato di esse, a condizione che sulle medesime venga fatto apporre a cura delle parti il timbro a calendario dell'ufficio di dogana che ha riscosso la tassa di scambio e siano sulle stesse indicati dagli importatori gli estremi della bolletta.

Le dogane dovranno prestarsi, a richiesta degli importatori, ad apporre il timbro come sopra detto.

Tutto ciò si rileva dalle istruzioni del Ministero delle Finanze (circolare 15 marzo).

I pensionati della R. Guardia di Finanza

ringraziano il Governo

I pensionati della Regia Guardia di Finanza hanno spedito i seguenti due telegrammi:

«S. E. De Stefani, Roma — Associazione Finanzieri congedo provincia Friuli plaudono interessamento V. E. verso vecchi pensionati auspicando definitivi provvedimenti. — Presidente: SEMINTENDI».

«On. Romanini, deputato, Roma — Associazione Finanzieri congedo provincia Friuli emettendo voto di lode V. S. invocano interessamento perchè anticipatamente ripartizione 75 milioni e residui sia anche sentita una loro commissione indicando quella di Venezia particolarmente competente. — Presidente: SEMINTENDI».

Rilevante furto di biancheria

E L'ARRESTO DEI LADRI

L'altra notte i ladri sono riusciti a penetrare nell'abitazione del signor Carlini in Viale Palmanova 13, rubando molta biancheria per un valore complessivo di circa sei mila lire.

La squadra mobile della Questura, dopo abili indagini, riuscì a identificare i ladri, operando tre arresti, presso porta Pracchiuso.

Cirano di Bergerac

Questo poema eroicomico ha ottenuto iersera il migliore dei successi. La immortale opera di E. Rostand non poteva avere, per merito del mago dello schermo Augusto Genina, migliore adattamento.

Questo capolavoro della cinematografia, ed onore e vanto della nostra settima arte, si può annoverare senza tante ampollose descrizioni, fra i più importanti lavori del genere.

Cinema Teatro Eden

UN TRIONFO

Basta il nome di JACKIE COOGAN, il bambino prodigioso, per fare accorrere in qualunque ambiente egli lavori, una vera fiumana di popolo, di qualunque grado, di qualunque condizione, di qualunque distinzione. Perchè JACKIE COOGAN si è accattivata la simpatia del mondo intero? Perchè JACKIE COOGAN è diventato l'idolo delle folle, il beniamino di tutti? Egli per quanto minuscolo, è grande nella sua arte, è veritiero nelle sue espressioni, egli ci commuove, ci fa piangere nelle sue interpretazioni. Egli pure ci fa sorridere e ci fa ridere nelle sue indovinatissime ingenue trovate furbesche. Coll'espressione del suo sguardo, colla vivacità dei suoi occhi, coll'elasticità della sua mimica, ci trasporta all'entusiasmo ed all'ammirazione.

Iersera l'Eden, proiettando il capolavoro IL PICCOLO SALTEMBANCO, ha offerto agli spettatori un film d'una bellezza inusitata, la migliore della collana d'oro del celebre JACKIE COOGAN. Il successo riportato è indescrivibile, successo che verrà riconfermato oggi dalle ore 17 iniziandosi le repliche. Per quanto il lavoro sia di grande eccezionalità vengono mantenuti i prezzi e le riduzioni solite.

CRONACA SPORTIVA

A. S. Udinese - Olimpia di Fiume

(Campo Moretti — ore 15)

L'attesa per questa eccezionalissima partita si fa sempre più intensa.

E sarà davvero una partita oltremodo interessante quando si pensi alla importanza decisiva per il primato in classifica. Non poteva esser serbato di meglio agli appassionati al giuoco del calcio, per questa ultima partita di campionato! Due squadre forti e decise di vincere che domenica porranno in azione ogni loro riserva di tecnica e di foga.

Intanto da Fiume ci viene annunziato un treno speciale di «supporters» di 400 persone che porteranno il loro incitamento alla loro squadra che scenderà in campo in formazione completissima.

La banda dei falsi monetari

IN TRIBUNALE

Presidente: Di Pietro — Giudici: Serra e Cabrini — Cancelliere: Attilio Volpe.

Le ultime arringhe di martedì

Come abbiamo pubblicato, nel pomeriggio di martedì dopo l'arringa dello avv. Matosel-Loriani seguì quella dell'avv. GOMIRATO difensore di Arabinelli, Spinato e i due Plaino. Chiede la assoluzione dei suoi difesi per insufficienza di prove e in subordine la complicità non necessaria in spendita di monete false.

L'avv. CENTAZZO difende lo Zuccolo e la moglie di costui Marcellina Del Fabbro. Chiede per i due coniugi l'assoluzione per insufficienza di prove, e in subordine per lo Zuccolo la complicità non necessaria nella fabbricazione di monete false.

Alle 19 si chiude l'udienza.

(Udienza di ieri)

La deposizione del Commiss. di P. S. avv. Marotta

L'udienza si apre alle 9.45 e comincia con l'interrogatorio del commissario di P. S. avv. Marotta arrivato martedì sera da Treviso.

Ecco, in succinto quanto egli disse:

Quando cominciarono ad apparire in circolazione i biglietti falsi, egli pose gli occhi sul Fiore che s'era maggiormente interessato durante il processo Coseani per spendita di moneta falsa. Il Fiore fu pedinato, fu perquisita la sua casa, ma nulla fu rinvenuto. In casa del Fiore trovò un individuo sospetto, che gli disse che era stato tra anni assente dall'Italia; durante l'assenza si era trattenuto a Londra. Costui era il Saroglio.

Il teste ripete tutte le circostanze, già specificate nell'atto d'accusa o rilevate durante l'escussione dei testi. Fu l'arresto del Saroglio che condusse gradatamente alla scoperta di tutta l'organizzazione per la fabbrica delle monete false e lo spaccio delle stesse.

Il Saroglio non fu parco nelle sue ammissioni e in seguito alle sue rivelazioni poterono essere arrestati tutti i principali compromessi nella losca faccenda, eccettuato il Fiore. Furono arrestate la moglie e la sorella del Fiore. Come si sa anche il Fiore venne in seguito arrestato.

Un incidente

Il Commissario Marotta dovrebbe deporre sopra una circostanza, riferitagli dalla moglie dell'imputato Callisto Burello.

L'avv. Florian di Venezia si oppone a questa deposizione, basandosi sopra alcuni articoli del C. P.

L'avv. Bruni, difensore del Lenna, si associa all'avv. Florian, sebbene la deposizione non possa danneggiare il suo difeso.

Il P. M.: credo che il Commissario Marotta debba essere udito anche su questa circostanza.

Il Tribunale respinge la domanda dell'avv. Florian.

L'avv. Marotta narra che presso lo Ufficio di P. S. di Cervignano la moglie di Callisto Burello riconobbe nella fotografia del Saroglio la persona che aveva dato al di lei marito parecchie carte da mille. Essa firmò una dichiarazione conforme alla sua deposizione.

Nuove domande

vengono fatte al teste su varie circostanze. Anche l'interrogatorio del commissario avv. Marotta viene esaurito dopo una buona ora e alle 11 e un quarto si riprendono

Le difese

L'avv. MARIO LEVI parla in favore di Callisto Burello. E' convinto che il suo difeso non ha fatto parte di nessuna associazione a delinquere. Nessuna prova inoppugnabile esiste che il suo difeso abbia partecipato alle azioni delittuose prospettate dai capi di imputazione, e soltanto in subordine può essere ritenuto complice non necessario nella spendita di monete false.

L'avv. BRUNO parla per la Stel, il Lenna e il Persoglio, che crede complici non necessari.

E' mezzogiorno e l'udienza viene sospesa.

UDIENZA POMERIDIANA

L'avv. BERTACIOLI prende la parola in difesa di Fiore. Esclude assolutamente per il suo difeso l'associazione a delinquere. Il Fiore ha detenuto il macchinario che serviva ai falsari, ma non partecipò alla fabbricazione dei falsi, accettò però l'incarico di metterli in circolazione. Solo di correità in questi due ultimi reati egli deve rispondere.

Lo segue l'avv. FLORIAN di Venezia, secondo difensore di Calisto Burello. Comincia col porgere un saluto al Tribunale e a Udine. Fa un minuzioso esame di tutto ciò che concerne il suo difeso. Conclude chiedendone l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'avv. SCROSOPPI parla in difesa di Massimo Coseani, Corincig Giuseppe e Corradin Umberto (latitante). Chiede il proscioglimento del Coseani per improcedibilità in base all'art. 435 del C. P. per Corradini l'assoluzione per insufficienza di prove e in subordine la non complicità necessaria per spendita di moneta falsa.

In quanto al Corincig, lo ritiene una figura secondaria. Era un carattiere e trasportando le cassette egli non faceva che il suo mestiere e non sapeva che cosa contenessero. Chiede l'assoluzione dello stesso per mancanza di dolo.

L'avv. ZENARO di Trieste porge anche lui un fervido saluto al Presidente del Tribunale, ai Giudici al Procuratore del Re e alla patriottica città di Udine. Parla in difesa di Guglielmo Schaefer. Con molta facondia e con perfetta conoscenza delle nostre leggi, l'avv. Zenaro rileva la posizione del suo difeso il quale fu coinvolto nel processo per la sola accusa mossagli dal Saroglio. Giudica con acri parole il comportamento di quest'ultimo, che fu l'unico ideatore del reato nel quale tutti gli imputati sono coinvolti per causa sua.

Nessuno, eccettuato il Persoglio, accusa lo Schaefer. Si può condannare un uomo sopra una semplice vaga accusa non comprovata da nessun'altra testimonianza? Gravissima è la pena proposta dal P. M. e se il Tribunale l'accoglierà il suo difeso dovrà rimanere all'estero. Egli si affida al Tribunale; se non sarà pronunciata sentenza di assoluzione, possa lo Schaefer essere condannato a una pena non tanto grave, perchè in questo caso subirebbe la pena per poter rimpatriare.

Quando l'avv. Zenaro termina, sono le 19.15 e si chiude l'udienza.

Stamane si riprende alle 9.30. Devono parlare ancora gli avv. Bellavitis e Sartoretti, e speriamo che in giornata si avrà la sentenza.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Mercoledì 1 aprile 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	755.0	754.0	753.5
Pressione al mare	766.1	765.1	764.5
Temperatura	9.9	14.8	11.5
Umidità (0-100)	79	66	69
Vento Direzione Forza	NE deb.	W mod.	WSW mod.
Nebulosità (0-10)	6	2	3
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 15,6

Temperatura minima: 6,2

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 768, sull'Austria e sulla Spagna.

Pressione minima: 741, sull'Islanda.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati orientali; cielo vario; temperatura normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 1. — (per telegrafo).

Francia 137.20 — Svizzera 467.25 — Londra 115.7625 — America 24.21 — Berlino (marco oro) 5.7750 — Spagna 340 — Romania 11.25 — Belgio 124.10 — Vienna 0.0345 — Praga 75.72 — Ungheria 0.0340 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 38.90.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 89.

Consolidato 5 per cento 98.05.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazione Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 1° aprile 1925: Corso medio 79.04 — Quotazioni singole: Trieste 78.75, Milano 78.75; Roma 79.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.
Ore 7.15 per Cervignano.
Ore 12.15 (*) per Cormons.
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.
Ore 14 (*) per Chiappovano.
Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.
Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.
Ore 17.15 (*) per Medea - Visco.
Ore 17.30 per Cervignano.
(*) Servizio sospeso alla domenica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O)

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10.

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.

Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Part.za da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.50 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele

Partenze da Udine: 21.15.

Partenze da Tricesimo: 22.

Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine ore 9 — Partenza da Udine: ore 16 — da S. Daniele: ore 17 — Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30.

Linea S. Daniele - Dignano Flaibano - Codroipo

Partenza da S. Daniele: ore 7.50 — 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: ore 8.45 — 16.50 (*).

Partenze da Codroipo: ore 9.45 — 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: ore 11 — 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Pielungo - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: ore 7.10 — a Spilimbergo: ore 7.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: ore 18 — a Pielungo: ore 19.20.

Soltanto al sabato: Partenza da Spilimbergo per Casiacco: ore 11.45 — Ritorno a Spilimbergo: ore 13.30.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Guido Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Grado

Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 8.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15

Linea automobilistica

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.